

**Sgomberata l'ex Pantanella  
2000 extracomunitari romani  
trasferiti in alcuni residence  
nei paesi della provincia**

**Arrivati a destinazione  
scatta la protesta dei sindaci  
«Nessuno ci ha informato...  
C'è posto per 60 e sono 300...»**

Due immagini della Pantanella, la città ghetto degli immigrati romani. I duemila nord-africani ed asiatici lasciano i palazzi dell'ex fabbrica sulla Casilina. L'esodo comincia all'alba e prosegue per qualche ora. Nel primo pomeriggio, prende fuoco una parte dell'edificio. I vigili del fuoco riescono a circoscrivere le fiamme. Non ci sono feriti.



# Immigrati «deportati» e respinti

Sgomberato il «ghetto» degli immigrati nella capitale. Il trasloco forzato è iniziato con una lunga attesa fin dalle prime ore dell'alba, è terminato al tramonto tra i bagli di un fuoco appiccato per disperazione. La deportazione negli otto centri del litorale è stata un mezzo fallimento. I sindaci, non avvertiti dell'arrivo degli immigrati, si sono ribellati. Alberghetti con pochi posti si sono visti «recapitare» centinaia di persone.

DELIA VACCARELLO

ROMA. L'esodo degli immigrati dalla Pantanella città-ghetto di Roma, comincia con un'attesa snerante alle prime luci dell'alba. E termina al tramonto tra i bagli di un rogo appiccato per disperazione. L'hanno «smistati» nelle città della provincia. Ma la deportazione è stata un mezzo fallimento. I sindaci e gli abitanti dei comuni che, senza preavviso, si sono visti «recapitare» gli immigrati, ora sono in rivolta contro il Campidoglio.

È ancora notte fonda nel rifugio degli immigrati L'ex-pastificio, sulla Casilina, dove da mesi sono stipati più di 2000 extracomunitari è presidiato da giornalisti, studenti ed esponenti politici. Si attende lo sgombero «a sorpresa», annunciato da indiscrezioni. Pakistani, arabi, cingalesi non sono riusciti a chiudere occhio «abbiamo paura che arrivi la polizia». Alcuni si allontanano silenziosamente, escono dai cancelli e spariscono nel buio. Gli altri aspettano. All'alba tira un vendicatore gelido nel grande piazzale desolato. Ancora niente, nessuna novità. Alle 7, due camion si fermano dinanzi all'ex Pantanella. «Siamo qui per il trasloco, ci ha chiamati il Comune, aspettiamo altri 30 automezzi». Inizia così, vengono chiusi subito i cancelli. I consiglieri comunali comunisti e verdi, contrari alla «deportazione», rimangono fuori, in attesa della polizia, per chiedere l'intervento degli assessori competenti. Anche monsignor Di Liegro della Caritas efficace spronamente l'intera operazione. «Non ci muoviamo se non arriva il sindaco», dicono gli immigrati. Il trasferimento doveva essere concordato, invece non sappiamo nulla.

Alle 8, le forze dell'ordine, in assetto di guerra, bloccano il traffico lungo il tratto della Casilina, dove sorgono i palazzoni fatiscenti dell'ex-pastificio Polizia, carabinieri, vigili urbani, tutti con gli elmetti e i manganeli in pugno. Giungono anche gli assessori al Patrimonio e ai Servizi sociali. Da mesi

la e un altro piccolo centro, dove sono previsti 1400 posti, ma non tutti risulteranno disponibili. I sindaci infatti non erano stati avvertiti la notizia l'hanno saputo da Tg. A Latina e a San Vito Romano alberghetti da poche decine di posti hanno dovuto accogliere centinaia di persone. Ora i sindaci accusano gli amministratori di Roma «ma che bravi! Risolve-



## «Torna da Saddam, arabo terrorista»

«Vai da Saddam, arabo terrorista». La situazione degli immigrati si fa sempre più difficile. Qualcuno ha rimpatriato le famiglie, molti sono rpartiti. «Eppure noi siamo uomini di pace» dice Mamun Lekroun «e siamo contro la guerra del Golfo. Perché ci trattate così?». Cresce il clima di diffidenza: bloccate le iniziative culturali e, quel che è peggio, viene rifiutato loro il lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Abbiamo paura da quando è scoppiata la guerra del Golfo ci sentiamo segnati. Leri un signore m'ha detto in piazza «vai da Saddam, arabo terrorista» e la gente, anche se non lo dice, sembra pensarci».

Mamun Lekroun, nato in Marocco 22 anni fa, da quattro vive nel nostro paese. Ha una casa dove ha fatto venire

atomo a lui solo perché arabo.

Mamun è un giovane impegnato a costruire un dialogo fra la sua comunità emigrata dal Maghreb e i genovesi, ha costituito insieme con altri immigrati una associazione culturale e organizzato quattro giornate dedicate a far conoscere meglio la condizione dei nordafricani.

«Avevamo in programma un convegno di due giorni per discutere i problemi della donna araba immigrata e altre due giornate da dedicare alla nostra cultura presentando musica, teatro e cinema» dice Mamoun «ma non potremmo farle, ci hanno fatto capire che non è arto».

Ma l'aspetto peggiore è il rifiuto del lavoro. Con lo

scoppio della guerra nessuno ha più dato commesse alla cooperativa edilizia. Chi faceva lavoretti ai mercati e nelle officine non riesce più a trovarne. I più disperati, quelli che vanno in giro col borsone, trovano sempre più porte chiuse.

«Eppure - dice Mamoun - la nostra cultura islamica è pacifica. Il nostro saluto significa «la pace sia con te» e noi siamo contro la guerra. Siamo contro Saddam e il suo appello al terrorismo e contro l'invasione del Kuwait ma anche contro la guerra scatenata dagli americani nel Golfo. Questa guerra non è giusta, le vere ragioni sono, da una parte e dall'altra, quelle del potere e del petrolio. Noi siamo perché si fermi la guerra, proprio come han-

**In Versilia  
la prima licenza  
a un ambulante  
extracomunitario**



Via libera della commissione commercio del comune di Pretrasanta al rilascio per la prima volta in Italia della licenza di venditore ambulante ad un immigrato extracomunitario. La decisione presa all'unanimità riguarda la domanda presentata da Aly Seck, un senegalese di 33 anni che da parecchio tempo risiede in Italia. Regolarizzata la sua posizione dopo l'entrata in vigore della nuova legge, il giovane africano ha superato gli esami per l'iscrizione al registro del commercio nel novembre scorso. Ottenuto il «patentino» il senegalese ha inoltrato domanda all'ufficio commercio per ottenere la licenza di ambulante che gli è stata concessa per la vendita di oggettistica per arredamento: bigiotteria, orlogena in materiale non prezioso, vetro, specchi e cristalli».

**Sarà chiusa  
la fabbrica  
dell'esplosivo  
«Semtex»**

Sarà messa all'asta in Cecoslovacchia la fabbrica dove si produce il «semtex». L'esplosivo usato in passato da terroristi mediorientali per la sua difficile «nolevabilità». Lo ha annunciato oggi radio Praga. Tracce dell'esplosivo

furono trovate sul relitto del boeing 747 della Pan Am che esplose in volo il 21 dicembre 1988 sulla località britannica di Lockerbie. Dopo il cambio di regime in Cecoslovacchia le nuove autorità di Praga ammisero che il passato regime comunista aveva fornito alla Libia circa 900 chili di esplosivo che non era rilevabile né dai «metal detector» né dai cani perché assolutamente inodore e dichiararono che il «semtex» non sarebbe stato più esportato. In seguito le stesse autorità cecoslovacche hanno affermato che il «semtex», originariamente prodotto per usi industriali e minerari veniva ormai prodotto con additivi che lo rendevano rilevabile sia ai metal detector che al fiuto dei cani. Implicitamente si riconosceva dunque che si continuava a produrlo, ma non è stato mai precisato se tuttora il «semtex» sia anche esportato, sia pure nella nuova versione.

**Maresciallo  
dell'aeronautica  
ucciso  
in Calabria**

Un maresciallo dell'aeronautica militare, Antonio Muzzio di 39 anni è stato ucciso ieri mattina a Pizzo, un centro del litorale tirrenico calabrese, in circostanze ancora non chiarite. L'uomo è stato ucciso a colpi di

pistola con un 7,65 che il maresciallo teneva in casa. Antonio Muzzio prestava servizio dal 1985 ad Isola Capo Rizzuto, nella base dell'aeronautica che si trova nell'area antistante lo scalo di sant'Anna. In precedenza era stato per un periodo molto breve di tempo a Lamezia Terme dove esisteva un distaccamento dell'aeronautica militare poi soppresso.

**Nessuna  
promozione  
per i magistrati  
ex loggia P2**

Il «plenum» del consiglio superiore della magistratura ha esaminato le richieste di un gruppo di magistrati che erano risultati incandidati alla P2 di ottenere incarichi direttivi o di essere promossi consiglieri di cassazione. Si tratta

di dodici giudici che, a conclusione dell'indagine svolta dallo stesso organo di autogoverno alcuni anni fa subito dopo la scoperta della lista segreta degli aderenti all'associazione clandestina di Lucio Gelli subirono sanzioni, come ammonizioni o perdite di anzianità. Per un solo voto di differenza (14 a favore, 13 contrari) è passata la proposta di un riordino della «pratica» alla seconda commissione del Csm per un mese della vicenda. La commissione aveva comunque già espresso parere contrario al riconoscimento di promozioni per anzianità o all'assegnazione di incarichi direttivi ai magistrati.

**Più potere alle  
regioni autonome  
sulle misure  
contro l'Aids**

Il ministero della Sanità deve prendere in maggiore considerazione la posizione delle regioni e delle province autonome nell'applicazione delle misure anti-Aids. Lo ha stabilito la Corte costituzionale dichiarando l'illegittimità costituzionale degli articoli 2, 3 e 9, nelle parti in cui non prevedono che le Regioni e le province autonome «siano preventivamente sentite in ordine all'adozione degli atti sostitutivi» previsti.

A sollevare la questione davanti alla Consulta erano state le province autonome di Bolzano e Trento e la Regione Lombardia che avevano lamentato una lesione delle proprie competenze da parte del ministero della Sanità. La Corte ha dato loro ragione, ma solo in parte, respingendo altri rilievi mossi alla legge varata nel giugno scorso.

GIUSEPPE VITTORI

**NEL PCI**

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 19) di martedì 5 febbraio 1991.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 6 febbraio 1991.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 7 febbraio 1991.

**Contratto scuola e Golfo  
Blocco degli scrutini  
Ma sullo sciopero generale  
è rissa nei Cobas**

ROMA. I Cobas della scuola tengono duro. Per nulla intimoriti dalle minacce del ministro della Pubblica Istruzione («Confido nella saggezza dei professori - ha ripetuto ieri Bianco - e mi auguro che non diventino fuorilegge») né dall'isolamento in cui si trovano all'interno della categoria, hanno confermato il blocco degli scrutini del primo quadrimestre, che nella maggioranza delle scuole inizieranno solo la prossima settimana. Solo tra qualche giorno quindi, sarà possibile valutare il grado di adesione degli insegnanti all'agitazione. Uniti sul fronte degli scrutini i Cobas sono però lacerati al loro interno su quello dello sciopero generale contro la guerra annunciato qualche giorno fa per il 15 febbraio, un nuovo

Acquisita dal giudice la lettera degli operatori di Forte Braschi sulla «guerra interna»

## «Falsa la nota su Gladio e Bologna? Sicuramente lo è la smentita del Sismi»

Documento Sismi sulla strage di Bologna, atto secondo. Su carta intestata del Raggruppamento unità difesa, un anonimo gruppo di operatori di Forte Braschi ha raccontato perché può essere vero lo «strano appunto» del Sismi che indica responsabilità di Gladio nella strage. E il giudice lonta ha acquisito negli atti dell'inchiesta la lettera, giunta a Falco Accame. «Le smentite del Sismi - scrivono - sono puerili».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Che sia vero, verosimile o falso il documento del Sismi sulle responsabilità di Gladio per la strage di Bologna rappresenta certo un «atto di guerra interna». Un ricatto o un avvertimento, una ritorsione. Qualcosa che fa capire come all'interno del Sismi si respingano un'aria da grandi e oscure manovre. Lo testimonia una lettera scritta dagli

operatori di Forte Braschi, su carta intestata del «Raggruppamento unità difesa», arrivata a Falco Accame e che è stata acquisita dal sostituto procuratore Franco Ionta agli atti del procedimento aperto sul documento del Sismi che si riferisce alla strage di Bologna del 2 agosto 1980. Un procedimento penale contro ignoti che ipotizza il reato di sottra-

zione o falsificazione di documenti inerenti la sicurezza dello Stato.

Stia accadendo insomma, qualcosa di molto strano in quest'ultimo mese di gestione Martini. Il Sismi sembra aver aperto un «ufficio stampa» addetto a smentire le affermazioni dei giornali, mentre qualche altro personaggio che si aggira a Forte Braschi sembra aver avviato una iniziativa di «apertura» all'esterno dei segreti del servizio di informazione militare. Così, in una sorta di paradossale braccio di ferro, qualcuno ha fatto circolare un documento sigillato dal direttore del Sismi Martini e dal suo numero due Inzerilli in cui si dice che l'esplosivo usato alla stazione di Bologna sarebbe partito dal Nascosto dell'operazione Gladio. I vertici del servizio hanno immediatamente smentito l'au-

tentività della carta, con una serie di «nilev oggettivi». Sollecitando un'altra controspionata «interna» che ora è agli atti del processo.

Che cosa c'è scritto nella lettera? Sei punti in risposta alla smentita dell'ammiraglio Martini e una considerazione dai toni davvero allusivi. Innanzitutto il sigle secondo gli anonimi 007 sono sicuramente di Martini e Inzerilli. Poi il loro significato, non si tratta di una firma ma una classica sigla di «presa visione» successiva. Perché? Si chiede la lettera. C'è quindi una «lettura» della provenienza «per il lettore sembra redatto da un centro Cs ed inviato alla prima divisione».

Quindi la lettera contiene la spiegazione del fatto che non è vero che nel Sismi l'attendibilità della fonte viene misura-

**Sovraprezzo ecologico  
Più care le batterie per auto  
e l'acqua minerale  
nelle bottiglie di plastica**

ROMA. Scatta oggi il sovrapprezzo ecologico sui contenitori di plastica per liquidi, cioè soprattutto, sulle bottiglie di plastica. Il contributo stabilito è del 10 per cento e serve a finanziare le attività dell'apposito consorzio obbligatorio costituito con la legge 475 per la raccolta e lo smaltimento dei contenitori di plastica per liquidi.

In arrivo un altro sovrapprezzo che entrerà in vigore il 14 febbraio prossimo. Acquistare una batteria per auto costerà, da quel giorno, 1.900 lire in più. Complessivamente il sovrapprezzo garantirà un introito di 17,6 miliardi di lire nel 1991, pari al 66 per cento dei costi previsti per il funzionamento del consorzio obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento delle batterie esauste e dei rifiuti piombosi, istituito dai ministri dell'Ambiente e dell'Industria, Giorgio Ruffolo e Adolfo Battaglia, con un decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale.

Il sovrapprezzo graverà su un giro di affari annuo di 552 miliardi di lire, la maggior parte dei quali è rappresentato dalle batterie d'auto. Sulle batterie di avviamento il sovrapprezzo sarà, appunto, di 1.900 lire mentre sulle altre batterie, quelle emetiche (anche usate per le auto) quelle per trazione (usate nell'industria, ad esempio per i carrelli elevatori) e quelle per trazione (usate in casi di mancanza di energia elettrica della Sip e dell'Enel o negli impianti fotovoltaici) sarà pari all'uno per cento.